

■ Matteo de Mayda dalla serie *The First Time*. Accanto, Alines, la divinità creata dagli studenti dell'Abf e fotografata da Emilio Nasser



Foto di gruppo

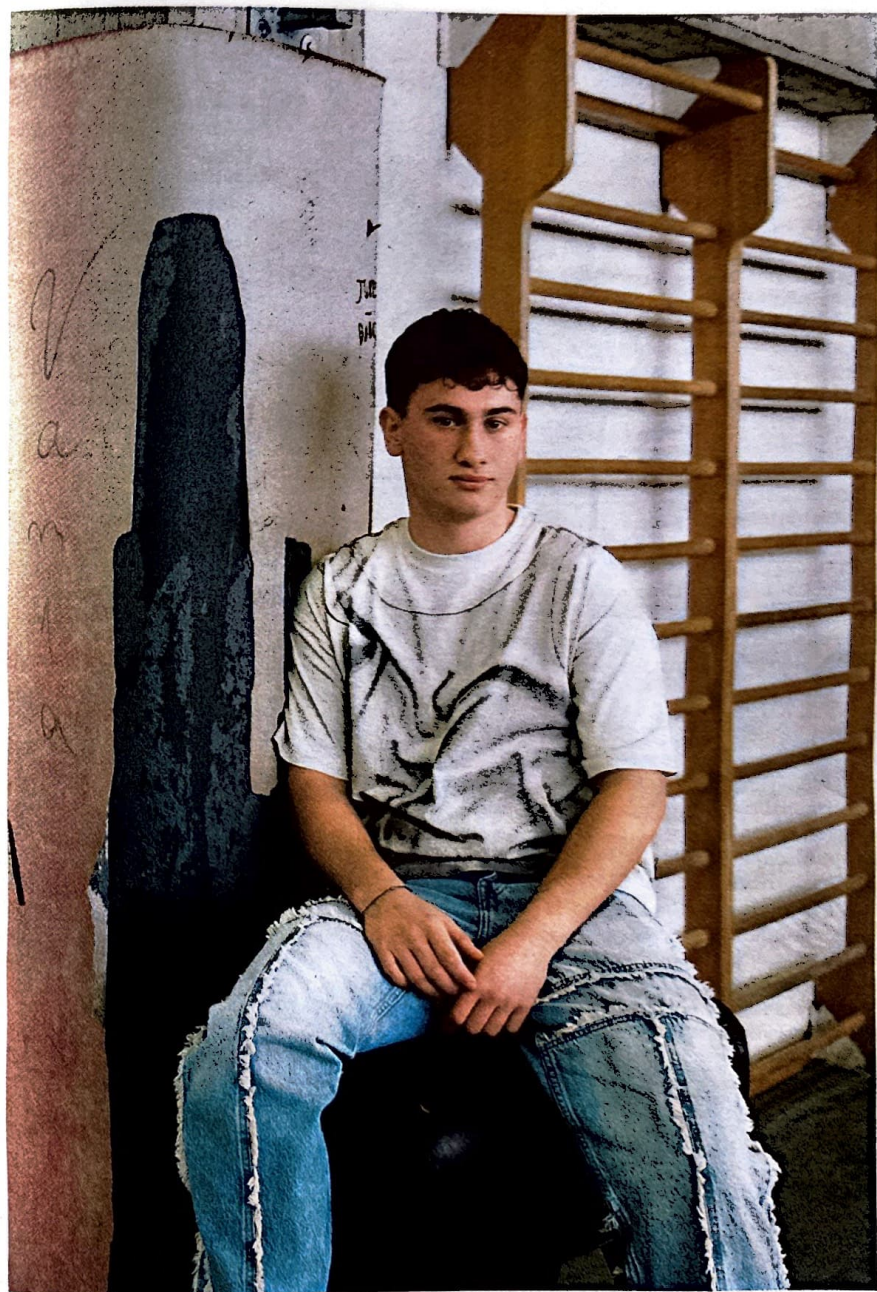
foto a cura del collettivo **Kublaiklan**
testo di **Irene Alison**

E se un'immagine non fosse il frutto del punto di vista di un singolo ma il risultato di un lavoro sociale? Con questa domanda il team creativo torinese Kublaiklan è entrato nelle scuole. Per educare a scattare. E per vedere





■ Iliaria Turba *Le désir de regarder loin*



■ Karla Hiraldo *Voleau*



■ Hicham Benhoud *La salle de classe*

C'è una strana creatura che si aggira nelle aule di una scuola di Bergamo. È vestita di nuvole e carta stagnola: non ha volto né genere, ma è fatta di storie, desideri, speranze e segreti. È Alines, la divinità fai-date nata dagli studenti dell'Abf, uno degli istituti scolastici coinvolti nel progetto Lora di fotografia, ideato da Kublaiklan e realizzato in collaborazione con Fondazione Alfaparf. Guidati dal fotografo Emilio Nasser, i ragazzi dell'Abf hanno dato vita, dal concept allo storyboard fino alla fase di scatto e di editing, a questa figura mitologica in grado di proteggerli nel loro passaggio dall'adolescenza all'età adulta, e con Nasser l'hanno ritratta mentre, fluttuando tra i banchi, diventa protagonista dei loro rituali.

Quella di Nasser è la prima delle residenze che cinque fotografi (Hicham Benhoud, Ilaria Turba, Karla Hiraldo Voleau, Matteo de Mayda, oltre a Nasser) hanno realizzato o realizzeranno nelle scuole superiori, portando avanti un lavoro condiviso che includa gli studenti e aprendo un dialogo creativo con artisti e insegnanti. Dietro a questa progettualità così ambiziosa c'è Kublaiklan, un team di curatori e designer che ha fatto dell'uso sociale della fotografia il proprio territorio di ricerca.

«All'inizio, il nostro focus era legato al progettare mostre che potessero generare un'interazione tra pubblico e immagini», racconta Rica Cerbarano che, insieme a Francesco Colombelli, Aleksander Masseroli Mazurkiewicz e Elsa Moro, ha fondato il collettivo nel 2017. «Poi però ci siamo chiesti: come possiamo trasformare la fotografia in uno strumento politico attraverso il quale rendere le persone più consapevoli del loro ruolo nella società? Il ruolo educativo dell'immagine fotografica ha preso il primo posto nei nostri obiettivi». Parte da qui il desiderio di sviluppare progetti di fotografia collaborativa che mettano in discussione



MATTEO LOSURDO

■ **Insieme**
Il team torinese Kublaiklan, formato da curatori e designer che si occupano di fotografia

il paradigma classico della fotografia e rimescolino ruoli e prospettive, ripensando il processo che c'è dietro la creazione di un'immagine: non più espressione del punto di vista di un singolo, ma frutto del lavoro condiviso di un gruppo che, in relazione con il fotografo, orienta e autodetermina la narrativa su di sé. «Per noi è questo il futuro della fotografia: in una società individualista e iperconsumista e in un'epoca in cui ci confrontiamo con realtà virtuale e la, vogliamo riportare l'attenzione sulla dimensione relazionale dell'immagine fotografica attraverso progetti che generino un senso di comunità».

Dalla volontà di coinvolgere le nuove generazioni è nato Lora di fotografia. Cinque residenze di circa 15 giorni l'una, realizzate in cinque scuole italiane, e divise in due parti: la prima, che consiste «in una serie di incontri di educazione visiva in cui sollecitiamo i ragazzi a sviluppare un pensiero critico rispetto all'utilizzo delle immagini sui social, parliamo di la, di revenge porn, affrontando, attraverso la fotografia, anche tematiche relative alla sfera sesso-affettiva», e la seconda, in cui l'artista crea un progetto fotografico insieme a ragazzi e ragazze. Dopo Emilio Nasser e Karla Hiraldo Voleau

«Ci siamo chiesti: come possiamo trasformare la fotografia in uno strumento politico attraverso il quale rendere le persone più consapevoli del loro ruolo nella società?»

(che ha lavorato con gli studenti sulle emozioni e le inquietudini della Gen Z), la prossima tappa sarà la residenza di Hicham Benhoud, fotografo (ed ex insegnante) marocchino vincitore del prestigioso Paris Photo-Apertura PhotoBook Award 2025 con il libro *The Classroom*, frutto di una collaborazione di sette anni con i propri allievi in una scuola di Marrakech. «Questo nuovo progetto», racconta Benhoud, che il prossimo autunno collaborerà con gli studenti di una scuola di Casale Monferrato, «è una sfida per me. Lavorerò sull'immaginazione e sull'improvvisazione: la fotografia sarà una traccia, uno schizzo, la ricostruzione di un laboratorio in cui studenti e studentesse daranno forma a una performance. Non mi sento come un artigiano che produce un oggetto di cui conosce in anticipo il risultato, ma come un poeta che compone i suoi versi in funzione delle parole che si presentano o meno».

Nell'estate 2027, il suo lavoro, insieme a quello degli altri artisti e artiste coinvolti, sarà pubblicato in un catalogo ed esposto in una mostra allo spazio K!, hub di produzione e di promozione di pratiche artistiche collaborative recentemente aperto da Kublaiklan a Torino. Ma questo è solo l'inizio. «Il nostro obiettivo è non fermarci qui: vorremmo portare il progetto in tante altre scuole», dice Cerbarano. «I programmi scolastici non prevedono ore dedicate all'alfabetizzazione visiva, ma oggi le immagini sono il principale strumento di comunicazione interpersonale per i ragazzi. La fotografia, inoltre, crea un'esperienza collettiva, un'apertura verso l'altro. E questo, per degli adolescenti nel contesto della scuola, è dirompente: li fa sentire legittimati a esprimersi e a costruire qualcosa insieme, rafforzando il loro senso di comunità e acquisendo strumenti per poi, in futuro, muoversi nella società».

Irene Alison
© riproduzione riservata